

11 DICEMBRE 1911 LO SBARCO A LONDRA



INTESA  SANPAOLO

L'APERTURA DELLA SEDE DI LONDRA



Otto Joel, fondatore della Banca Commerciale Italiana

Le motivazioni

Nel 1911 all'interno della Banca Commerciale Italiana iniziò a manifestarsi la necessità di espandersi anche all'estero, aprendo una filiale a Londra. La scelta della capitale londinese per questa apertura internazionale dell'Istituto rispondeva all'esigenza di essere presente nel "maggior centro bancario mondiale", per prestare appoggio e aiuto agli importatori italiani, e all'intento di inserirsi nel sistema di sconto delle tratte. Londra infatti era il principale centro europeo nel mercato dei capitali e dei cambi, ma anche del traffico commerciale e delle materie prime.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 30 marzo 1911, l'amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, Otto Joel, sottoponeva ai consiglieri la necessità di istituire una sede dell'Istituto nella City.

"L'Amm. Delegato Signor Joel [...] al Consiglio.

Spiega per quali circostanze la Direzione abbia stimato conveniente di non differire ulteriormente l'attuazione di un progetto che andavasi da lungo tempo maturando, e cioè l'istituzione di una sede della Banca a Londra la cui opportunità si fa sempre più manifesta, sia per mettersi in grado di prestare un più efficace appoggio agli importatori nazionali di materie prime, le cui operazioni fanno sempre capo al maggior centro bancario mondiale. Questa ulteriore espansione della nostra azione, che ci porterà ad entrare in nuove correnti di affari, ed il continuo inserimento dell'attività che si constata in tutta la vasta rete delle nostre Filiali, portano come naturale conseguenza la necessità di rinforzare i mezzi propri di cui la Banca dispone per mantenere alle sue operazioni una base adeguata al loro continuo sviluppo." [Verbale del Consiglio di Amministrazione, 30 marzo 1911, vol. 3, ff. 48 sgg.]

L'11 dicembre 1911 venne inaugurata a Londra la prima filiale estera della Banca Commerciale Italiana, solo pochi mesi dopo il Credito Italiano, che aveva aperto la sua Branch il 18 settembre di quello stesso anno.

Il 14 dicembre 1911, inoltre, a seguito dell'inaugurazione, il Regio Ministero del Tesoro comunicò di aver scelto la sede della Banca Commerciale Italiana come sua corrispondente sulla piazza londinese, *"dandoci così una testimonianza di stima e deferenza, che sarà certamente apprezzata anche a Londra."* [Verbale del Comitato Centrale, 16 dicembre 1911, vol. 5, ff. 133-134]. L'operazione si era dunque conclusa in un rapido successo.

"Il sig. Joel riferisce che l'apertura della nostra Sede di Londra, avvenuta il giorno 11 corrente mese, fu accolta con manifestazioni di schietta simpatia nei centri ufficiali e finanziari di quella metropoli, cosicché, malgrado delle condizioni meno favorevoli del momento, può dirsi che l'inizio delle operazioni della nuova nostra filiale si compie sotto ottimi auspici." [Verbale del Comitato Centrale, 16 dicembre 1911, vol. 5, ff. 133-134]

Che cos'è la tratta su Londra?

La tratta è uno dei più antichi strumenti di credito. Viene emessa in dipendenza di un credito di natura commerciale, accettato da una banca per conto di esportatori e importatori. Lo sconto della tratta permette al venditore di incassare velocemente il prezzo delle merci spedite, e consente all'acquirente di dilazionare il pagamento fino all'arrivo delle merci stesse.

Il credito in conto tratta è per sua natura commerciale e a breve termine. Sulla piazza di Londra - e più tardi anche su quella di New York - la Banca Commerciale Italiana acquisì significative aperture di credito "di accettazione" da parte di banche estere.

CRONOLOGIA

1° ottobre 1911

nomina di Siegfried Bieber a direttore della futura filiale di Londra

11 dicembre 1911

inaugurazione della sede in 1, Old Broad Street

16 giugno 1914

apertura dell'agenzia di città n.1 nel West End in Waterloo Place 12, Regent Street

27 febbraio 1915

Enrico Consolo direttore

2 luglio 1920

apertura dell'agenzia di città n. 2 in 30, Old Compton Street

1921

trasferimento della sede in 30, Threadneedle Street

11 ottobre 1928

Alessandro Joel direttore

12 luglio 1932

Giuseppe Zuccoli direttore

31 marzo 1934

Carlo Lovioz e Reginald Hibberd direttori

1935-1936

chiusura dell'Agenzia di città n. 2 di Soho

10 giugno 1940

Chiusura della filiale di Londra a causa dell'ingresso dell'Italia nel conflitto bellico

1° gennaio 1947

Reginald Hibberd capo dell'ufficio di rappresentanza in 39, Cornhill

1° gennaio 1971

Riapertura della filiale in 42, Gresham Street



La sede di 30, Threadneedle Street, interno ed esterno



La scelta della sede

Per la scelta dei locali e l'avviamento delle pratiche di locazione e di apertura della nuova sede venne inviato a Londra Beniamino Gianzana, che portò a termine con la Mutual Marine Insurance Co. Ltd. un contratto di locazione con validità di ventuno anni per uno stabile sito in 1, Old Broad Street, una delle via centrali e più trafficate di Londra, in cui la filiale rimase fino al 1921, quando si trasferì in 30, Threadneedle Street.

“A proposito dell'impianto di questa nuova dipendenza comunica che il Direttore Sig. Gianzana, recatosi all'uopo a Londra, trovi ovunque la più lusinghiera accoglienza, e che le pratiche da lui fatte per la scelta dei locali sortirono il miglior esito, essendosi potuto concludere a condizioni sotto ogni rapporto soddisfacenti - un contratto di locazione per la durata di 21 anni, in uno stabile situato nel centro della City.” [Verbale del Consiglio di Amministrazione, 27 maggio 1911, vol. 3, ff. 63-64]

Con l'intenzione di svolgere in maniera sempre più capillare il proprio intervento sulla piazza di Londra, il 16 giugno 1914 venne aperta anche la prima Agenzia di Città nel West End, in Waterloo Place (12 Regent Street), in collaborazione con le Ferrovie dello Stato italiane.

“La Direzione rende edotto il Consiglio degli accordi intervenuti coll'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'istituzione di un Ufficio vendita di biglietti delle Ferrovie Italiane a Londra. A tale scopo si sta provvedendo a una istallazione nel West End (Waterloo Place), la quale potrà anche compiere le operazioni di un ufficio di cambio e il servizio dei forestieri.” [Verbale del Consiglio di Amministrazione, 27 febbraio 1914, vol. 3, f. 201]

Per l'apertura della seconda agenzia di città a Soho si dovette invece aspettare dopo il 1920, al termine dei lavori per la costruzione del nuovo stabile in 30, Old Compton Street.

La rete estera metteva ancor più la Comit nei giochi della diplomazia internazionale. Nella prima guerra mondiale fu necessario licenziare il personale di naziona-

lità tedesca e austriaca, mentre più grave fu la situazione creata dal secondo conflitto bellico: a seguito delle dichiarazioni di guerra dell'Italia, nel 1940 la filiale fu chiusa e messa in liquidazione. La riapertura avverrà solo il 1° gennaio 1971.

Beniamino Luigi Gianzana

Beniamino Luigi Gianzana, detto Mino, nacque a Pieve del Cairo, in provincia di Pavia, il 3 novembre 1866. Dopo un tirocinio in ambito bancario presso la banca tedesca J.Dreyfuss & C., fu assunto il 1° dicembre 1894 dalla Banca Commerciale Italiana come procuratore. Il 10 agosto 1897, dopo tre anni presso la Sede di Milano anche in qualità di vice direttore, venne nominato Condirettore presso la nuova Sede di Torino, diventandone direttore nel 1903. *"Per attuare gradatamente il programma progettato d'accordo con la Presidenza, di istituire a Milano una Direzione locale che funzioni separatamente dalla Direzione Centrale"*, Gianzana venne richiamato a Milano nel 1907 in qualità di direttore Centrale, con il compito di *"dedicarsi alla Direzione degli affari correnti della Sede di Milano"*. [Verbale del Comitato Centrale, 7 ottobre 1907, vol. 4, f. 51]

Oltre ad affiancare Giuseppe Toeplitz, capo del Controllo Sedi, nelle ispezioni alle filiali, nel 1911 ebbe l'incarico di preparare a Londra l'apertura della prima filiale estera della Banca.

Già dai suoi primi anni alla Commerciale, Gianzana entrò a far parte di Consigli di Amministrazione di diverse società controllate dalla Banca, tra cui Italrayon e Châtillon, arrivando negli anni Venti a un totale di 12 presidenze e di 40 mandati complessivi, dedicandosi principalmente al settore dei trasporti, tra cui quello aereo, commerciale, tessile e minerario.

Il 28 dicembre 1928 ottenne la nomina a consigliere della BCI, che mantenne fino al 25 marzo 1933. Fu anche suocero di Carlo Feltrinelli, che sposò la figlia Giannalisa.

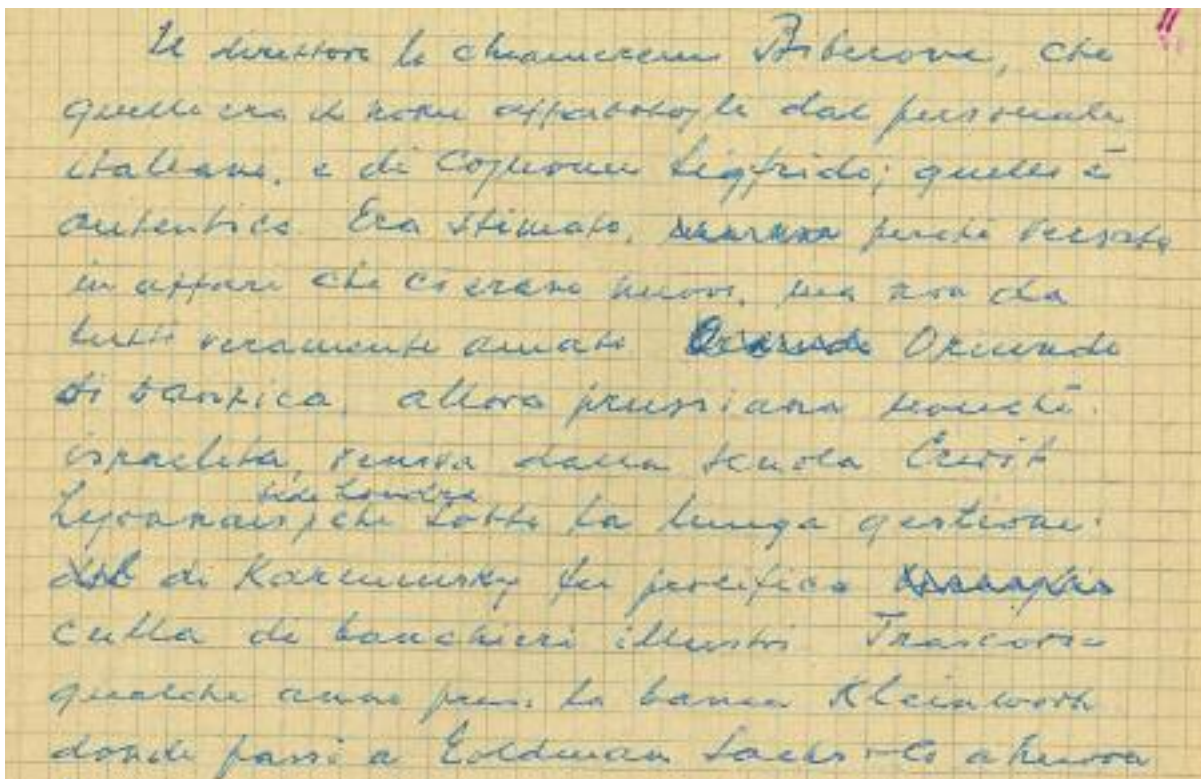


Beniamino Luigi Gianzana

SIEGFRIED BIEBER DETTO "BIBERONE" il primo direttore della filiale di Londra

Particolare del diario di Carlo Lovioz,
futuro direttore della filiale (v. p. 12)

Siegfried Bieber fu scelto da Otto Joel il 1° ottobre 1911 come direttore della filiale di Londra della Banca per le sue notevoli referenze ed esperienze maturate all'estero presso l'Internationale Bank-Berlin, la M. J. Emden di Amburgo, il Crédit Lyonnais, la Direction de Disconto Gesellschaft di Londra e la Casa Goldmann Sachs & C. di New York: nato il 21 agosto 1873 a Crersk in Prussia, aveva lavorato a Berlino, Londra e New York. Cessò la sua attività presso la Banca il 30 settembre 1915 a causa della sua condizione di suddito nemico durante il primo conflitto mondiale.



Il direttore lo chiamavano Biberone, che
quello era il nome affettato che dal personale
italiano, e di Copponen Siegfried; quello è
autentico. Era stimato, sapeva anche essere
in affari che ci erano nuovi, per non che
tutti veramente amati. ~~Quello~~ Opicunde
di banca, allora prussiana prussiana.
israelita, veniva dalla scuola Crédit
Lyonnais ^{in Londra} che sotto la lunga gestione
del di Kaxumsky fu per il più ~~assapato~~
culla di banchieri illustri. Trascorse
qualche anno presso la banca Kleiworth
dove passò a Goldman Sachs - Co a New York

“Biberone”

“Il direttore lo chiameremo Biberone, che quello era il nome affibbiatogli dal personale italiano, e di cognome Sigfrido; quello è autentico. Era stimato, perché versato in affari che ci erano nuovi, ma non da tutti veramente amato. Oriundo di Danzica, allora prussiana nonché israelita, veniva dalla scuola Crédit Lyonnais Sede Londra, che sotto la lunga gestione di Karminsky fu prolifica culla di banchieri illustri. Trascorse qualche anno presso la banca Kleinworth donde passò a Goldman Sachs & Co. a Nuova York, nota casa di banca e di borsa. Si raccontava che stava per ritirarsi quando il suo concittadino Otto Joel lo persuase a prestargli la sua collaborazione a Londra. Aveva indubbiamente una bella sostanza la cui amministrazione richiedeva costanti cablogrammi ai suoi amici di Wall Street. Abitava sulle prime e per molti mesi al Savoy Hotel. Poi prese una villa con parco a Hampstead Heath. D'estate andava a villeggiare ad Ostenda, allora spiaggia mondana, frequentata dalla grande finanza internazionale, poi si trasferiva a Merano, ritrovo dell'alta banca viennese e tedesca. Come dicevo era quanto di meglio potessero sperare i suoi amici di Milano. L'uomo si presentava bene, signore nell'aspetto, coi baffi grigi alla Guglielmo, anche nei modi, compreso il baciamento, sempre strano in un americano od un inglese.

Di cambi e borsa certamente s'intendeva ed in quel campo godeva di marcata considerazione da parte dei suoi colleghi di Vienna che era, in quei tempi maestra nell'arbitraggio, addestrata dai lunghi contatti cogli astuti suoi vicini ad Oriente. Era ascoltato e veniva consultato pure dai banchieri di Berlino ove aveva amico intimo Fürstenberg della Berliner Handelsgesellschaft, famoso per la sua abilità come per i suoi sarcasmi, i soci della Mendelsohn e quelli della Warburg di Amburgo, a parte molti dirigenti di grossi istituti nella capitale ed a Francoforte, nonché lo scaltro e sempre mal vestito Oppenheimer della Banque Internationale di Bruxelles [...]

Le relazioni di Biberone erano vaste davvero. Procurò conti ed affari colle banche della Russia tsarista, quelle dai nomi pittoreschi Volga-Kama ed Azov-Don, e quella dalle ragioni più blande come la Internazionale di S. Petersburg e la Banca di Mosca, anche colla famosa casa commerciale Wissotzky di Mosca [...].

Sfortunatamente, Biberone era impaziente. Urlava spesso. Non era in se stesso un vizio particolare. In banca i direttori urlavano un po' dappertutto. Così affermavano la loro autorità. Il guaio era che, in tali frangenti, Biberone urlava in tedesco. [...]

La sede era, in fondo, un affare troppo modesto per Biberone. Aveva larga autonomia, ma lo urtava avere limiti di sorta. E non era fatto per una banca commerciale che deve collaborare a poco costo colle sue consorelle in patria. Vi fu una scenata, un giorno, perché qualche altra agenzia di modesto calibro in Sicilia contestava il tasso di sconto per una cessione di effetti per limoni che voleva trattata come foglio primario.” [Diario manoscritto di Carlo Lovioz, dalle Carte Mattioli, ff. 11-14]

UFFICI E VITA DA IMPIEGATI



Uffici e impiegati della filiale di Londra. BCI, sezione fotografica, Ufficio Immobili

“All'interno, la sistemazione era quanto mai disgraziata. Gli uffici erano dispersi su 4 piani, in mezzo a quelli di due Compagnie d'assicurazione, l'una proprietaria dello stabile, con personale inglese tutt'altro che accogliente. Si divideva col medesimo l'uso dei “lavabos”. Sembra cosa da poco. Invece, era questione importante. Si soleva allora lavarsi faccia e mani ogni due ore. Per le scale c'era un continuo andarivieni di gente che si portava sotto il braccio, avvolti in tovaglia sapone, spazzola pei capelli e pettine. Al sottosuolo sorgevano problemi di precedenza, un giorno - questo avvenne più tardi - anche un tafferuglio per l'impazienza di un siciliano, ottimo elemento, ma violento, tanto che si finì per mandarlo a Brasile. L'arredamento era incompleto. Falegnami ed elettricisti ingombravano la circolazione. Mancavano le sedie, nell'unico salotto persino la tavola. Nei primi giorni venne una nobile signora romana ad incassare una lettera di credito, servizio di mia competenza. Quando si trattò di farle firmare la ricevuta le suggerii di servirsi del muro come scrittoio. Non le andava. Ridendo si mise in ginocchio e firmò per terra, poi scrisse a Roma che era stata trattata con poco riguardo. [...]”

Erano uffici chiassosi. I cambisti erano una piaga. Non era ancora d'uso rinchiuderli in stanze con doppia porta. Si urlava in tedesco, francese ed inglese. Il telefono funzionava sì e non con Parigi, e Francoforte, non al di là. Gli italiani più che urlare, gesticolavano. Gli inglesi brontolavano. Tutti avevano fretta. Il primo piano era affollato di sensali, per cambi, sconti e Borsa, tutti in Morning Coat e col cilindro. Il trambusto aveva qualcosa di pittoresco.

Il personale presentava un interessante caleidoscopio europeo. Accanto ai molti inglesi raccimolati un po' a caso, non sempre brillanti, spesso assunti per raccomandazione più che per provato merito, ve ne erano tuttavia di puro sangue bancario. Degli italiani qualcuno spesso era stato prescelto per deferenza ad un Senatore o grosso cliente in patria, ma con un bel nucleo di allievi del Dir. Centrale, Comelli, Capo Contabile e del Personale

11 DICEMBRE 1911 LO SBARCO A LONDRA

grandi sgobboni. Assumevano gli svizzeri e i tedeschi, con o senza esperienza londinese [...], belghi, viennesi persino ungheresi, figli e protetti di rinomati banchieri. Donde molte gelosie. Questi illustri stranieri frequentavano la casa del direttore. Noi non ci poteva invitare perché non parlava l'italiano ed il suo francese era assai scadente. La maggioranza era inglese.” [Diario Lovioz, ff. 1-4]



Uffici e impiegati della filiale di Londra.
BCI, sezione fotografica, Ufficio Immobili

LA 'CENTRALE' DI MILANO E LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO COMMERCIALE



La Direzione Centrale di Milano,
piazza Scala, 6

Pur prefiggendosi come obiettivo primario quello di *“prestare un più efficace appoggio agli importatori nazionali di materie prime”* [Verbale del Consiglio di Amministrazione, 30 marzo 1911, vol. 3, ff. 48 sgg.], per lanciare a pieno ritmo l'attività della nuova filiale della Banca Commerciale Italiana all'interno della piazza strategica di Londra, la Direzione Centrale si impegnò in diverse iniziative, soprattutto aventi lo scopo di incrementare la clientela.

Tra tutte la più rilevante fu sicuramente la richiesta fatta a tutte le filiali italiane di inviare ai colleghi della City i nominativi delle aziende inglesi che commerciavano con ditte italiane clienti, ma che ancora non potevano annoverarsi nella clientela dell'Istituto.

“Non dubitiamo che avrete talvolta occasione di rilevare in un modo o nell'altro i nomi di Ditte inglesi non ancora in relazione con voi, benché posseggano dei clienti nella vostra regione. Nell'intento di facilitare alla Sede di Londra il suo servizio di offerte alla clientela inglese, vi saremmo grati se voleste indicarle direttamente il nome di tali Ditte, menzionando in modo particolare quelle le cui relazioni coll'Italia si esplicano a mezzo di tratte o di cambiali, qualora ciò fosse a vostra conoscenza. Vi ringraziamo delle Vostre buone cure e vi preghiamo di indirizzarci eventualmente una copia dell'elenco che invierete a Londra.” [Circolare della Dircomit, 15 giugno 1912 in *“Raccolta delle Istruzioni, 1915”*, pp. 532-533]

Con la nascita della prima filiale estera si rese inoltre necessaria l'istituzione di un ufficio preposto al controllo delle sedi estere, all'interno della Segreteria Generale: venne dunque creato l'Ufficio Speciale Estero con funzioni di coordinamento e controllo dei maggiori investimenti «di rischio» all'estero: la filiale di Londra, la Sudameris e la Société Générale pour l'Afrique du Nord.

Il diario di Carlo Lovioz dà conto delle temute ispezioni della Centrale:

“Il sopraluogo di Reitler [Arturo Reitler, direttore centrale] ebbe come conseguenza la nomina a vice direttore di Leo Goldschmied, allora giovane, pittoresco con capelli arriciati che spuntavano sotto il cilindro sulle ventitre e colla immancabile sigaretta “Macedonia” che gli pendeva dalle lab-

bra, grosse ed africane. Era o si diceva mezzo algerino, quindi francese. Di fatto era triestino quindi austriaco. Si affermò rapidamente, non senza qualche difficoltà nei primi giorni per il diverso modo londinese di quotazione dei cambi. Mise certamente ordine nel lavoro, allargando la sfera del lavoro coll'orientarlo anche verso l'Italia, Svizzera, Spagna e Sud America, subordinandone l'orientamento a un indirizzo più consono a quella che doveva essere la politica di una banca commerciale. Leo aveva già ambizioni di grande carriera. Non disdegnava affatto farsi insegnare le caratteristiche londinesi su altri settori, interrompendo con domande od opinioni sue i discorsi che coi capiuffici teneva Gollmer che gli sedeva di fronte. [...] A turno cupo e sorridente, farfallava da un campo all'altro, quasi avesse trovato la chiave della situazione. Riduceva a formule di cambista le fluttuanti ipotesi del momento. [...] Si faceva un lavoro proficuo in cambi, per rimesse telegrafiche. I margini erano ampi, mai sognati. A quello pensava Leo Goldschmied per il quale la guerra era una fortuna che non capita tutti i giorni.” [Diario Lovioz, ff. 34 e sgg.]



Leo Goldschmied

Leo Goldschmied nacque a Trieste il 20 luglio 1884.

Dopo aver lavorato dal luglio 1901, come corrispondente presso la filiale di Trieste della Anglo-Österreichische Bank, fu assunto dalla Banca Commerciale Italiana nel 1905 e fu assegnato all'Ufficio Borsa della Sede di Milano.

Distaccato come procuratore dal 1909 presso la Banque Commerciale Tunisienne, nel 1912 fu nominato vice direttore della filiale di Londra.

Tornato a Milano nel 1915, divenne dopo la guerra capo dell'Ufficio Borsa e direttore centrale. Influenza membro della Deputazione di Borsa milanese, nell'agosto del 1925 si dimise dalla Comit e fondò una propria casa bancaria, la Goldschmied & C.

CARLO LOVIOZ E IL SUO DIARIO

Nato il 6 ottobre 1887 a Bienne, in Svizzera, da Giuseppe e da Maria Luisa Dietrich, Carlo Lovioz, dopo aver conseguito il diploma di maturità classica, venne assunto il 22 marzo 1912 dalla Banca Commerciale Italiana presso la Sede di Londra.

Riformato dal servizio militare, poté dedicarsi all'attività bancaria, ottenendo il 1° gennaio 1916 la nomina a procuratore e il 28 febbraio 1923 quella a vicedirettore.

La sua ottima conoscenza della lingua inglese, ma anche del francese e del tedesco, e il suo talento nell'attività di propaganda furono subito apprezzati e riconosciuti dai direttori della filiale londinese, ma anche dallo stesso Toeplitz in visita, che lo scelse come collaboratore, dando il via alla sua carriera.

Giuseppe Toeplitz, amministratore
delegato della Banca Commerciale
Italiana dal 1917



“Giuseppe [Toeplitz] aveva una enorme corrispondenza. Era in pieno lavoro di coordinamento della nuova Montecatini, strappata ai proprietari romani e fiorentini dal livornese Donegani che "tirava troppo la corda". Provò l'uno dopo l'altro i figli di papà che per lo più dovevano al suo interessamento il fatto di essere stati destinati a Londra. Andò male. Finì per affidarsi a me e cominciò la mia carriera. Chiesi un aumento di 100 sterline. La direzione cascò o finse di cascare dalle nuvole. Gollmer ebbe l'incarico di rendermi ragionevole. Ci volle una quindicina. Offriva 20 sterline; finimmo con sessanta.” [Diario Lovioz, f. 29]

Nei fogli di valutazione annuale apprendiamo di più su Lovioz: *“Vice Direttore addetto alla propaganda generale e lavori speciali di segreteria, è molto intelligente, legge molto e si applica assai a questioni bancarie e sociali. Ha iniziativa e col tempo può certamente meritare un avanzamento”*. [Giudizio di Enrico Consolo, 21 novembre 1925. Fascicolo Matricola]

Il 7 marzo 1931 arrivò la promozione a condirettore: egli fu incaricato specialmente del lavoro di propaganda e di acquisizione della nuove relazioni, sia in Inghilterra che sul Continente.

Nominato Cavaliere della Corona d'Italia, il 26 ottobre 1933 diventò anche Commendatore della Corona d'Italia e l'anno successivo consigliere dell'Ospedale Italiano di Londra.

Nel 1933 fu nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio Italiana, di cui diventò presidente nel 1935 e il 31 marzo 1934 venne promosso direttore della Sede di Londra, posizione che ricoprì fino al 10 giugno 1940 quando, a causa dell'ingresso dell'Italia in guerra, fu espulso dalla Gran Bretagna e venne imbarcato su una nave per il Portogallo, rimanendo però a disposizione della Comit.

Dopo il conflitto bellico passò a disposizione della Direzione Centrale che lo incaricò di compiere numerosi viaggi di propaganda in Svezia, Danimarca, Norvegia e Irlanda e rientrò in servizio presso l'Ufficio di Rappresentanza di Roma. Morì a Locarno il 29 maggio 1954.



Carlo Lovioz, 17 agosto 1926

58

In tutti gli uffici si erano prese alcune. Il
parte e tedeschi pompatori, mancavano gli
inglesi pochissimi in servizio militare, gli
ufficiali di marina, quelli a capo: chi, col
loro nome e loro rango, abbellivano tanti
Consigli di amministrazioni, così pure gli appon-
tenenti alla milizia volontaria dei Territoriali,
creata da Haldane, ministro della guerra nel
gabinetto Asquith. Era parente di una
università tedesca. Fuori, in pubblica parlata
della Germania come della sua patria Spis. tenuti
L'ammiraglia. La Comarca, nella sua costituzione e nei
suoi lavori, nella sua vita e nei suoi difetti e peccati,
veniva al padre in patria sua geografica. aveva,
contro immensi e strani opposizioni, foggiate gente
nuove di difesa, d'armi come edizione rivista e
corretta di Boy Scout di Baden-Powell, che
piondiamente aveva finito per prendere notevole
triluppato successo, instillava un senso di disciplina,
anche in di difetto esperienza combattiva. Nessun altro
armata mercenaria, né la situazione quasi di fronte
militare obbligatoria venne esistente solo più tardi. Il risultato
accanto di Haldane alla Germania di Esercito in favore
di capo esportatore del bellicoso - Daily Mail. Dovesse
ritirarsi a vita privata. Coperto di oppositori, finalmente
riabilitato solo quando fuorvi.

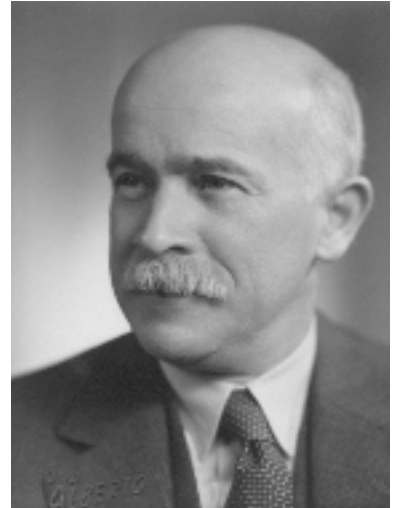
Il diario

Preziosissima testimonianza per la ricostruzione dei primi anni di vita della filiale di Londra è certamente il diario, scritto negli anni intorno al 1947-1948, inviato da Carlo Lovioz a Raffaele Mattioli, amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana.

Documento non destinato alle stampe, il diario di Lovioz rievoca gli anni tra la fondazione della filiale e la prima guerra mondiale, dimostrandosi così una preziosa testimonianza non solo del funzionamento del sistema estero della Comit ai suoi esordi, ma anche del clima londinese dell'epoca e dei *rumors* della City in tempo di guerra.

In un quadernetto ad anelli, l'autore ricomponne infatti i suoi ricordi di giovane impiegato sulla vita lavorativa all'interno della neonata filiale, fornendo un quadro ricco di informazioni sia sugli aspetti tecnico bancari, come le strategie di acquisizione di clienti e la gestione dei cambi, sia tratteggiando ritratti delle più grandi personalità della Comit, tra cui Otto Joel, Giuseppe Toeplitz, Siegfried Bieber e Leo Goldschmied, restituendo la visione che ne avevano i dipendenti dell'Istituto.

La difficoltà di farsi largo all'interno di una piazza straniera in cui gli Italiani erano poco considerati, il lavoro in lingue estere e l'incontro di diverse nazionalità e abitudini: sono questi gli ingredienti inseriti nel diario che mostrano la creazione di questo primo team internazionale all'estero, in cui sono la meritocrazia e il duro lavoro a permettere il funzionamento e il successo di una così eterogenea compagine.



Carlo Lovioz negli anni '40
nel periodo di stesura del diario

Archivio Storico Intesa Sanpaolo

Via Morone 3 – 20121 Milano
archivio.storico@intesasnpaolo.com

Ricerca e testi

Federica Brambilla
Guido Montanari
Francesca Pino

Ricerca iconografica

Serena Berno
Federica Brambilla

Realizzazione

Nexo, Milano

Si ringrazia

Filiale di Intesa Sanpaolo – Londra